

Piccola guida di educazione trasformativa per promuovere resilienza a scuola nell'ambito della violenza di genere

a cura di Patrizia Garista

Un approccio di resilienza trasformativa

La resilienza è un obiettivo sempre più citato nel campo dello sviluppo internazionale in merito ai temi dell'istruzione e di una risposta umanitaria alla violenza di genere. Ma cosa significa adottare un approccio di resilienza in grado di *trasformare positivamente* i comportamenti, la cultura e le politiche educative che si collegano alla violenza di genere?

Utilizzare la lente della resilienza per rileggere le realtà educative non può fare riferimento solo alla convinzione comune legata al significato di questo termine, ovvero "far fronte a" o semplicemente "riprendersi" dalla crisi. Un approccio resiliente a scuola deve prevedere un processo di trasformazione più ampia, sistemica, volta ad affrontare le interrelazioni tra genere, violenza, benessere e istruzione. Adottare un approccio resiliente significa interagire con la complessità del cambiamento e il richiamo alla flessibilità; bisogna esaminare non solo i rischi ma anche le attività (punti di forza, opportunità e risorse) presenti tra i gruppi vulnerabili, in riferimento al genere e alle identità sessuali.

Un approccio resiliente si prefigge dunque di sviluppare capacità ed *empowerment*, di contrastare le ingiustizie sociali e le disuguaglianze. Nel settore dell'istruzione, la resilienza offre quindi un quadro per rileggere le politiche e le programmazioni che riguardano le esigenze di protezione dei bambini e dei giovani a rischio, congiuntamente con i processi e le risorse che possono supportare i loro risultati di apprendimento quali ad esempio l'accesso ai percorsi di istruzione, il contrasto alla povertà educativa, la possibilità di raggiungere la laurea e sviluppare capacità produttive.

Un approccio di **resilienza trasformativa** concerne le seguenti aree di lavoro educativo:

- Analisi e studio del contesto di crisi e avversità. La resilienza è un processo che ha origine nelle avversità, nella crisi, nelle situazioni di stress.
- Individuazione e protezione di soggetti, gruppi vulnerabili ed emarginati. Le istituzioni educative e i servizi sociali dovrebbero interagire e collaborare al fine di proteggere questi gruppi dai rischi di povertà educativa legati al genere, nonché sostenere l'istruzione tra tutti gli studenti, indipendentemente dal loro genere e identità sessuale. Le attività possono includere un lavoro di *mentoring* a supporto della valorizzazione di

talenti, punti di forza e capacità, relazioni di supporto e sviluppo di risorse e opportunità nelle comunità e nelle scuole.

- Promozione di relazioni collaborative tra scuole, famiglie e comunità (alleanza educativa) a favore dell'affermazione di un'equità di genere, protezione e rendimento scolastico. Queste relazioni dovrebbero proporre percorsi per il cambiamento, sottolineando il ruolo e la responsabilità della scuola nell'affrontare le fonti di violenza attivando lo sviluppo di un pensiero critico. Ciò significa riconoscere che la violenza è spesso giustificata da culture dominanti, messe in atto da enti istituzionali e sostenute da interessi economici.
- Supporto dei gruppi vulnerabili e delle comunità a rischio nella definizione di obiettivi di crescita significativi per loro. Tale azione include lo sviluppo di politiche e programmi che facilitino l'accesso all'apprendimento o progetti che promuovano comportamenti pro-sociali (contenimento della rabbia, comunicazione non violenta, convivenza pacifica e ricerca della giustizia sociale per gli emarginati).

In sintesi la prospettiva della **resilienza trasformativa** implica l'adozione di uno sguardo aperto, complesso e flessibile anziché l'applicazione di "strumenti di valutazione della resilienza". Un tale approccio può richiamare la necessità di combinare più modelli e strumenti da parte di insegnanti, dirigenti, professionisti, ricercatori e valutatori, in base al contesto, alla situazione e alle domande educative. Molte combinazioni potrebbero essere possibili, ma devono risultare un insieme guidato da una visione globale, olistica e da un obiettivo collettivo ovvero quello di **trasformare positivamente** le fonti di violenza di genere o gli abusi educativi che impediscono a molti bambini e giovani di esprimere e agire il loro massimo potenziale, i loro talenti.

L'impatto della violenza di genere in ambito educativo

La parità di genere nell'istruzione è stata riconosciuta come un importante obiettivo globale. Si tratta esattamente dell'Obiettivo 5 per lo sviluppo sostenibile (OMS) che si prefigge di eliminare la disparità di genere nelle scuole primarie e nell'istruzione secondaria e dell'Obiettivo 4 per un movimento mondiale per un'educazione di qualità, sostenuta anche dall'UNESCO.

THE GLOBAL GOALS
OBBIETTIVI GLOBALI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE



Fig. 1 Gli obiettivi per lo sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030

Uno sguardo complesso e una visione globale sono in grado di far emergere ed evidenziare quanto la qualità dell'istruzione e il contrasto alla disparità di genere siano connessi ad altri obiettivi quali il contrasto alla povertà e alle disuguaglianze sociali, la buona salute, la pace e la giustizia sociale. Come mostra il *framework* dell'Agenda 2030 in realtà tutti gli obiettivi sono interconnessi tra loro, per questo diventa necessario adottare uno sguardo globale e complesso che tenga conto delle varie influenze, azioni e connessioni, evitando il rischio di un riduzionismo.

È noto che l'accesso all'istruzione possa diventare tortuoso e pieno di ostacoli nei contesti di conflitto e violenza. La violenza ha un impatto negativo sull'accesso all'istruzione e sulla possibilità di crescere in un ambiente sicuro per l'apprendimento. Ad esempio, durante i conflitti armati, i ragazzi vengono investiti dalla guerra in atto perché devono arruolarsi come militari, si pensi alla situazione, non lontana geograficamente e temporalmente, di Bosnia ed Erzegovina (Swee, 2011). In Afghanistan, i genitori hanno paura a mandare le loro figlie a scuola a causa della violenza contro le ragazze (Felice, 2009). Le scuole possono anche essere utilizzate come terreno di reclutamento per bambini soldato, come accaduto nel nord del Mali. In Colombia e in molti altri paesi, ragazzi e ragazze abbandonano la scuola per guadagnare denaro per le loro famiglie, diventando ulteriormente esposti alla violenza e ai rischi correlati (Sanchez, 2001).

Ma possiamo affermare che studenti in tutto il mondo, i quali vengono identificati come minoranza sessuale, sono discriminati, respinti, isolati e molestati da compagni di scuola, insegnanti e amministratori, il che rende difficile per loro apprendere a scuola e proseguire il loro percorso di studi (Butler, Astbury, 2005). Una revisione della letteratura rivela che, in generale, l'enfasi

sull'integrazione della dimensione di genere si è spostata dall'attenzione esclusiva sulle donne al riconoscimento dei ruoli di genere, che includono uomini e minoranze sessuali. Il genere risulta sempre più compreso attraverso la socializzazione, definita come il processo continuo attraverso il quale gli individui acquisiscono la conoscenza dei valori e delle aspettative di comportamento in una data società, al fine di modellare le loro identità personali, i ruoli e le posizioni all'interno di un gruppo sociale. Da ciò deriva che il processo di socializzazione, così come quello dell'educazione, può sia tollerare sia promuovere le iniquità e le ingiustizie di genere. A tal fine risulta necessario ribadire ancora di più l'importanza di adottare un pensiero complesso per promuovere una vera resilienza trasformativa.

Il sistema scuola è cruciale per il cambiamento trasformativo. L'istruzione non è neutrale, può lavorare in modo positivo e negativo con culture che giustificano la violenza di genere. La prospettiva della resilienza adottata nella scuola cerca non solo di identificare i rischi, le minacce e vulnerabilità delle persone in contesti di avversità ma pone anche un'attenzione particolare sul tema dei beni individuali, comunitari e istituzionali che possono aggiungere valore a un processo di cambiamento lontano dalla violenza.

L'importanza della competenza culturale: un linguaggio multiculturale per educare alla resilienza

La competenza culturale ci impone di mettere in discussione il nostro ruolo nei confronti della comunità a cui ci relazioniamo. Mertens (2009, p. 231) definisce la competenza culturale come “una disposizione richiesta per capire come affrontare le comunità in modo rispettoso, sostenendo la partecipazione di ognuno”. Nel lavoro educativo è necessario avere un sincero rispetto per le diverse culture, adottare uno sguardo e una prassi intersezionale, ovvero capace di mettere in connessione i diversi diritti delle persone, oltrepassando disuguaglianze e differenze.

Sviluppare resilienza significa creare le condizioni per superare la propria vulnerabilità, affrontare i momenti difficili, fronteggiare esperienze che procurano insoddisfazione, disagio, malessere. Il lavoro educativo che intende supportare lo sviluppo di resilienza pertanto si avvicina molto al lavoro di promozione della multiculturalità perché riguarda lo studio di come individui, gruppi, e società elaborano strategie di resistenza per affrontare le questioni della vita quotidiana (Garista, 2018). Essere 'bi o multi culturalmente competenti' significherà conoscere più culture e quindi più modalità e strategie per affrontare la vita quotidiana. Lavorare per la resilienza in contesti multiculturali, tenendo conto delle possibili interpretazioni della differenza di genere, significa utilizzare un linguaggio facile, comprensibile in tutte le età della vita, da professionisti e da genitori.

Grotberg propone ad esempio il vocabolario della resilienza come schema di riferimento per portare comportamenti di supporto nella pratica quotidiana, a scuola ma anche in famiglia (fig. 2).

Vocabolario per la costruzione della resilienza

IO SONO	IO HO	IO POSSO
<ul style="list-style-type: none"> •Una persona piacevole, a cui voler bene •Felice di prendermi cura degli altri •Rispettoso di me stesso e degli altri •Responsabile nei confronti di ciò che faccio •Sicuro che le cose andranno per il meglio 	<ul style="list-style-type: none"> •Persone intorno a me, di cui mi fido e che mi amano nonostante ciò che può succedere •Persone che mi danno dei limiti per ciò che è pericoloso •Persone che mi mostrano un modello positivo attraverso il loro comportamento •Persone che mi fanno fare esperienze •Persone che mi aiutano quando sono malato, in pericolo o ho bisogno di imparare 	<ul style="list-style-type: none"> •Parlare con qualcuno di ciò che mi succede •Trovare il modo di risolvere i problemi •Controllarmi in prossimità del pericolo e del non lecito •Comprendere quando è il momento buono per parlare o agire •Trovare qualcuno che mi aiuti quando sono in difficoltà
<i>Patrizia Garista, CSES</i>		<i>Grotberg E. H.</i>

Fig. 2 Il vocabolario della resilienza di Grotberg.

Al fine di supportare gli insegnanti a modellare le pratiche eque di genere, si propongono delle piccole raccomandazioni riassunte nei box-figura seguenti. Gli insegnanti ricoprono un ruolo chiave non solo rispetto al successo educativo inteso in senso stretto, ovvero rispetto agli obiettivi del curriculum, ma anche nel più ampio sviluppo generale dei bambini e dei ragazzi, sostenendo il loro benessere a scuola, la resilienza individuale e relazionale nei confronti delle avversità possibili legate al genere.

Gli studi mostrano che i preconcetti e gli stereotipi sul genere degli insegnanti non sono neutrali ma possono influenzare le loro aspettative nei confronti degli studenti. Di conseguenza la classificazione e la valutazione delle prestazioni può essere fortemente indirizzata in modo negativo, danneggiando la possibilità di successo delle ragazze, la loro autostima e la fiducia nel

fare bene. Pratiche didattiche autoritarie o competitive, i programmi di studio orientati agli stereotipi di genere spesso escludono gruppi particolari di studenti, emarginando le loro esperienze e non riuscendo a soddisfare i loro bisogni di genere (Leach e Humphreys, 2007).

Una riflessione su piccoli cambiamenti da introdurre nel lavoro di insegnamento quotidiano può creare le condizioni per generare una scintilla di cambiamento che a cascata possa impattare il sistema più ampio che comprende scuole e comunità, obiettivi di qualità dell'educazione e obiettivi di giustizia sociale e ambientale.

Box 1. Spunti metodologici generali per una ricerca e una progettazione educativa orientate da un approccio resiliente alla parità di genere

- 1. Quando valuti e analizzi una realtà educativa prendi in considerazione metodi misti (quantitativi e qualitativi).** L'uso di metodi misti ci mette nella posizione migliore per acquisire informazioni sulle opportunità, sulle risorse e sui rischi. Il lavoro quantitativo consente la raccolta di dati su vasta scala e la possibilità di confrontare i dati nel tempo, registrando i cambiamenti negli indicatori sui risultati dell'istruzione. Il lavoro qualitativo completa la definizione di questo quadro, consentendo approfondimenti, ad esempio la comprensione dell'esperienza vissuta dalle persone e l'importanza del dare voce ai protagonisti dell'esperienza educativa a scuola.
- 2. Cerca di raccogliere informazioni anche sugli aspetti dinamici dei rischi legati alle relazioni di potere.** Rischiare in modo protetto è un fattore di crescita della resilienza. È importante prestare attenzione ai differenziali di potere di genere. Dobbiamo essere particolarmente consapevoli delle relazioni di potere ineguali tra uomini e donne nella scuola e nella società, senza dare per scontato che le donne abbiano lo stesso potere degli uomini. Ad esempio, in alcune culture l'idea e l'espressione di "solo dire di no" sono comuni, ma questo potrebbe non essere possibile per le donne inserite in contesti non occidentali. Le relazioni di potere permeano anche la relazione tra i ricercatori e i partecipanti a una ricerca in un dato contesto scolastico. I ricercatori devono considerare il loro potere intrinseco, la loro posizione di autorità e privilegio, attuale e percepita dai soggetti coinvolti nella ricerca. È determinante quindi costruire fiducia e gestire in anticipo le relazioni di potere all'avvio di un'indagine conoscitiva. Creare un clima di fiducia, una condivisione degli obiettivi e degli strumenti utilizzati, una comunicazione sul lavoro che si sta svolgendo, risulta una base fondamentale per lo sviluppo di un approccio resiliente, in grado di influire sullo sviluppo della ricerca, sulla validità delle informazioni raccolte e sulla possibilità di definire una valutazione di genere, soprattutto quando si discute di rischi, minacce e vulnerabilità.
- 3. Collaborare con la comunità.** Le valutazioni di genere orientate da un approccio resiliente sono rafforzate e rese più rilevanti quando si lavora in connessione con gli attori locali. Le comunità locali non hanno solo le conoscenze che possono aiutare i ricercatori a comprendere meglio i rischi legati al genere in una cultura, un contesto o una situazione specifici, ma possono contribuire a garantire che la valutazione di tali realtà non provochi ulteriori danni su un piano comunicativo ed educativo. Ad esempio, discutere dell'esposizione dei giovani alla violenza può mettere alcuni soggetti e studenti vulnerabili in situazioni di ritorsioni violente, isolamento e persino danno fisico. I membri della comunità possono anche guidare la selezione di domande di ricerca, accesso ai partecipanti e interpretazione dei dati raccolti.

Box 2. Modelli di educazione-responsabilizzazione orientati da un approccio di resilienza trasformativa

L'educazione trasformativa affonda le sue radici nel lavoro educativo del pedagogista brasiliano Paulo Freire. La sua teoria critica dell'educazione, i temi dei diritti e della giustizia sociale come obiettivo finale, si intrecciano con i temi della parità di genere, della qualità dell'istruzione e con quello della giustizia ambientale. Paulo Freire è considerato il promotore di un modello di educazione orientato all'autonomia, alla speranza e all'*empowerment*, quindi è particolarmente rilevante per la resilienza trasformativa. Egli ha sostenuto, e dimostrato, che l'educazione può svolgere un ruolo più trasformativo quando le popolazioni vulnerabili sono state supportate nel lavoro di riflettere criticamente sulla loro situazione e sul loro mondo, aspetto determinante per avviare qualsiasi comprensione e trasformazione della realtà.

Le sue idee sulle metodologie da utilizzare con le popolazioni vulnerabili sono particolarmente importanti per il potenziamento personale, educativo e politico dei membri di una comunità. L'educazione per promuovere l'equità di genere per Paulo Freire si esprime nelle pratiche educative scolastiche, ma anche attraverso l'apprendimento formale e informale.

Paulo Freire ci invita anche a riflettere sul fatto che l'educazione non è mai un processo neutrale. Si può educare amplificando gli effetti degli stereotipi di genere così come educare cercando di ridurli. Il processo di *empowerment* quindi è fortemente influenzato dalle culture di appartenenza, dal contesto socio-economico, dalle informazioni e dalle conoscenze possedute. Alcuni critici ad esempio hanno sostenuto che la concezione occidentale di *empowerment* non coincide sempre con quella dei beneficiari. L'ideale occidentale implica essere intraprendenti, capaci, indipendenti, in grado di esprimere opinioni, liberi di esprimere la propria esperienza autentica e individuale.

Come osservato dal Freire *Institute*:

Una caratteristica tipica dell'educazione di Freire è quella per cui le persone portano in un progetto educativo le proprie conoscenze ed esperienze. La formazione deve generarsi da temi di loro interesse, in piccoli gruppi con metodologie partecipative e può abbracciare non solo la parola scritta, ma anche arte, musica e altre forme di espressione. "Source: <http://www.freire.org/paulo-freire/>

I principi della pedagogia di Freire risultano fondamentali quando si vuole progettare insieme alle

Piccola Guida alla resilienza trasformativa: genere, violenza ed educazione

Progettare un curriculum e promuovere attività di classe per creare nelle scuole microcosmi finalizzati al sostegno dell'equità di genere richiede un lavoro molto articolato e complesso. Il curriculum ad esempio può contenere disuguaglianze di genere radicate e quindi riaffermare, nella sua organizzazione, ruoli di genere, come l'idea che le ragazze non siano adatte per imparare la matematica o fare sport, o l'esclusione dei ragazzi da lezioni sulle abilità legate all'economia domestica. Gli stessi libri di testo spesso contengono esercitazioni e messaggi che confermano stereotipi culturali e sociali. Un approccio orientato alla resilienza trasformativa pone un obiettivo: diventare consapevoli di tali aspetti incarnati nella didattica e generare atteggiamenti e comportamenti positivi e accoglienti in riferimento al genere. Le revisioni di genere nel curriculum e nei libri di testo, la loro discussione là dove rilevati, possono aiutare a identificare gli stereotipi e gli squilibri di genere.

Discutere di tali elementi significa adottare metodi e strumenti in grado di facilitare la partecipazione e la libera espressione di tutti. I progetti educativi che sfruttano le dinamiche di gruppo, promuovendo la riflessione critica e la sensibilizzazione sulle norme di genere, insieme a campagne guidate dai giovani a scuola, hanno prodotto cambiamenti positivi delle norme di genere tra ragazze e ragazzi, osservabili e misurabili. Ad esempio si sono osservati meno bullismo, meno violenza negli appuntamenti, migliori risultati sulla salute sessuale e meno violenza in classe. È importante dunque facilitare attività guidate dagli studenti, introducendo pratiche sociali più positive nelle scuole. Esempi di strumenti e metodi coinvolgenti e partecipativi per i ragazzi includono l'uso del *gaming* e dei supporti visivi, la realizzazione di fumetti, programmi radiofonici, *soap opera*, giochi di ruolo, sessioni di *brainstorming*, musica, teatro e arte.

Di seguito si definiscono alcuni aspetti fondamentali da conoscere per una progettazione didattica orientata a una resilienza trasformativa a scuola in generale e in nello specifico rispetto al contrasto alla violenza di genere.

Il valore di sviluppare “competenze”

La violenza di genere include la dipendenza economica delle donne e la femminilizzazione della povertà. Questo diventa un rischio sia individuale sia relazionale quando contribuisce all'incapacità delle vittime di abbandonare relazioni e contesti violenti. Le strategie di resilienza trasformativa dovrebbero cercare di promuovere lo sviluppo di competenze, come risorse socioculturali.

Capacità personali e professionali sono fondamentali per supportare opportunità di *empowerment* economico per ragazze e donne. Per fare un esempio il Pakistan ha istituzionalizzato questa strategia con un programma di educazione tecnica e professionale a livello nazionale, il quale ha integrato il genere nella sua strategia di educazione tecnica in un'ottica di migliorare l'accesso, l'equità e l'occupabilità delle donne attraverso lo sviluppo delle loro competenze. L'importanza del potenziamento economico attraverso l'istruzione sta guadagnando terreno a livello globale.

L'attività didattica come volano di trasformazione per educare alla resilienza contro la violenza di genere

Abbiamo precedentemente affermato quanto sia importante scardinare stereotipi e culture contrarie alla parità di genere. Oltre al lavoro di rilettura e scrittura del curriculum e dei libri di testo, si può lavorare sull'introduzione nella pratica didattica di metodologie che facilitino/incoraggino/sostengano la partecipazione di tutti alle diverse attività proposte.

Di seguito sono riportate brevi descrizioni di metodi facilmente utilizzabili in aula.

Brainstorming

Il *brainstorming* è un metodo per invitare tutti a partecipare a una discussione. Un *brainstorming* è un'esplorazione di idee ed è un ottimo modo per aprire un confronto su un argomento. Durante il *brainstorming* è necessario esplicitare la regola per cui nessuno dovrebbe giudicare o attribuire un valore a una risposta che qualcun altro dà. Ogni risposta è semplicemente registrata su una lavagna o su un altro supporto per essere vista da tutto il gruppo. Questa attività incoraggia gli studenti a espandere il loro pensiero su un'idea e a guardare un argomento da diverse angolazioni e prospettive. Può essere utilizzata anche con le famiglie e le comunità.

Discussione di gruppo

La discussione di gruppo è finalizzata a far emergere riflessioni, opinioni, risposte su un particolare argomento o problema e fornisce molti momenti per migliorare la conoscenza o correggere la disinformazione o ancora le *fake news*.

L'efficacia della discussione di gruppo spesso dipende dall'uso di domande aperte, ovvero quelle domande che vanno oltre una semplice risposta "sì" o "no" (ad es. "Sei d'accordo con questa affermazione?" è una domanda chiusa). Le domande aperte cercano di far emergere sentimenti o pensieri su un argomento o un'attività. Alcuni esempi potrebbero essere:

“Cosa pensate di quanto riportato dal giornale ieri?”; “Come vi siete sentiti leggendo quella notizia?”; “Che cosa hai imparato da questa attività?”

Si tratta di domande a risposta aperta perché invitano gli studenti a condividere i loro pensieri e reazioni.

Gioco di ruolo

Lo svolgimento di giochi di ruolo in classe è un metodo efficace per esercitarsi e modellare nuove abilità in un ambiente sicuro e di supporto. Poiché i giochi di ruolo possono potenzialmente essere emotivi, è molto importante sottolineare che gli studenti devono essere invitati a interpretare personaggi e mai se stessi. I giochi di ruolo offrono anche l'opportunità di ricordare agli studenti le regole di base concordate e le norme di gruppo. Il gioco di ruolo offre l'opportunità di sperimentare una situazione di vita reale senza correre rischi; un po' come le attività teatrali. Il gioco di ruolo può essere associato ad altri strumenti come la lettura di un brano di letteratura del curriculum, un film o una canzone in cui si invita a mettere in scena la situazione descritta, a inventare un finale diverso, a riscrivere un copione non discriminante e non violento.

Warm-up / Icebreakers

Le attività *Warm-up* o rompighiaccio sono giochi per aiutare i partecipanti a rilassarsi, divertirsi e riconnettersi. Sono essenziali nei gruppi che si conoscono poco per familiarizzare e creare un clima positivo per la partecipazione. All'inizio di ogni sessione o incontro quindi può risultare utile guidare i partecipanti in un'attività di riscaldamento, spesso centrata sui temi di loro interesse, temi generatori di argomenti vicini alla loro quotidianità che motivano a comunicare e a esprimersi. I giochi possono anche essere utilizzati alla fine della giornata o tra sessioni e attività per alleggerire l'umore e offrire ai partecipanti l'opportunità di rilassarsi dopo una sessione/giornata difficile o intensa.

Il docente-facilitatore

Il facilitatore deve avere una formazione preliminare sui metodi di insegnamento partecipativo per utilizzare efficacemente strumenti e attività di gruppo. Non è solo importante conoscere i contenuti relativi ai concetti di genere e diritti umani o avere esperienza di lavoro con i giovani. Il facilitatore dovrebbe anche essere in grado di discutere in pubblico problemi di salute riproduttiva, con un approccio franco e non imbarazzato, ma sensibile. È inoltre necessaria la capacità di relazionarsi bene con i giovani in modo empatico e non giudicante.

I facilitatori devono essere in grado di produrre un'esperienza di apprendimento partecipativo in cui tutti gli studenti si rendono disponibili ad insegnare e a imparare, attraverso la condivisione, la discussione e il *feedback*.

Un buon facilitatore:

- vede gli studenti come esperti con informazioni e abilità da condividere, piuttosto che vedersi come l'unico esperto nella stanza;
- pensa a tutti nel ruolo di studente e insegnante, tutti imparano gli uni dagli altri;
- non pensa agli studenti come a teste vuote da riempire con la conoscenza del facilitatore;
- crede che le persone imparino facendo, sperimentando, praticando e ascoltando le opinioni di tutti e non che le persone imparino memorizzando, ripetendo e registrando informazioni;
- adotta un approccio di *problem posing* e non solo di *problem solving*, per cui vede molte possibili risposte a una situazione o non solo una sola risposta esatta;
- incoraggia la partecipazione di tutti nel processo di apprendimento senza adottare politiche di controllo o imposizione.

Oltre ad attività preventive per favorire il pensiero critico sui temi legati alla violenza di genere, è necessario familiarizzare con modalità relazionali capaci di riconoscere e sostenere situazioni di disagio, abuso educativo o abuso e violenza che possono manifestarsi a scuola. Riportiamo ad esempio alcuni comportamenti che sostengono i soggetti vulnerabili in difficoltà e incoraggiano la comunicazione di stati di disagio.

Azioni che danno conforto

1. Rendersi immediatamente disponibile per fornire assistenza e supporto.
2. Per facilitare la comunicazione di possibili disagi portare in modo discreto la persona che ha manifestato un disagio in un luogo sicuro, fuori dalla stanza, lontano dalla sua o dai suoi coetanei.
3. Assicurarci che il posto sia sicuro e non sia visto come una minaccia.
4. Concentrarsi sui bisogni della persona coinvolta. Chiedere cosa vorrebbe fare al momento (ad es. tornare a casa, non partecipare alla lezione ma rimanere in un'altra stanza, non partecipare alla lezione e sedersi fuori o in un'altra posizione all'interno della classe, parlare con un consulente o di supporto (immediatamente o il giorno successivo, ecc.).
5. Essere non giudicante. Fornire supporto e informazioni indipendentemente da sentimenti, credenze o atteggiamenti personali.

6. Non sopraffare la persona con informazioni, domande o consigli. Non dare per scontato che gli altri siano pronti a chiedere aiuto.
7. Ascoltare ciò che la persona sta comunicando. Fornire comprensione, supporto e assistenza. Non tentare di spiegare come ci si sente in alcune situazioni. Accettare e comunicare che è normale sentirsi turbati.
8. Essere flessibili per soddisfare i bisogni della persona e trovare soluzioni adeguate ed efficaci.
9. Mostrare interesse verso la persona in difficoltà, mostrando interesse per il suo benessere.
10. Avere sempre un riferimento di un consulente o una persona qualificata a disposizione per aiutare gli studenti a esprimere in privato i loro sentimenti.

Box 3. Suggerimenti per denunciare la violenza (per studenti e docenti)

- Quando possibile, parla con l'autore di un comportamento violento e comunica che il suo comportamento violento è inaccettabile.
- Tieni un registro degli incidenti critici. Ad esempio, se qualcuno ti colpisce o ti minaccia mentre vai a scuola, annota dove succede, l'ora e la data in un diario.
- Se un amico ha subito violenza, puoi supportarlo andando con l'amico a comunicarlo a un adulto di fiducia.
- Anche se alcuni adulti potrebbero non credere alle denunce di maltrattamento e abusi educativi e ciò potrebbe farti stare male, dovresti continuare a provare fino a quando qualcuno non ti aiuterà. Questo può richiedere resilienza e coraggio.
- Nessuno dovrebbe chiederti di guardare foto di violenze, di nudo o "sexy" (o film, nastri, ecc.) o foto che ti mettono a disagio. Se qualcuno ti chiede di guardare qualcosa che ti mette a disagio, informa un adulto di fiducia.
- Se un adulto a scuola o fuori ti chiede di incontrarti dopo la scuola o quando non c'è nessuno, assicurati di dire a qualcuno dove stai andando. Dovresti dirlo ai tuoi genitori, a un altro insegnante o a un compagno di classe.
- Fai attenzione quando accetti regali o favori da adulti. A volte gli adulti potrebbero usarlo per attrarre e ciò potrebbe portare a violenza, abusi educativi o abusi sessuali.
- Se sei stato abusato o subisci violenza, non incolpare mai te stesso. Non è colpa tua. Dovresti parlare con un consulente o un adulto fidato in grado di aiutarti.
- Se tu o qualcuno che conosci è stato maltrattato o ha subito violenza, dovresti dirlo a qualcuno. Non è necessario tenerlo segreto.
- Dovresti sempre parlare quando ti senti in pericolo o quando qualcuno che conosci è in pericolo.
- Se un'amica o un amico ti dice che ha subito violenza o abusi: cerca di non apparire scioccato, incoraggia a dire a un adulto di cui si fida quanto accaduto; non tenerlo per te, dillo a un adulto di fiducia. È importante che la persona sia messa al sicuro e che l'abuso non continui a verificarsi. Aiuta il tuo amico a cercare un adulto che ascolti e aiuti.

La Preparazione di un progetto educativo a scuola sui temi del genere e l'informazione per i genitori

L'informazione dei genitori e la personalizzazione di determinati moduli devono avvenire prima dell'inizio di un qualsiasi progetto educativo. Come affermato in precedenza nessun progetto educativo è neutrale e senza la creazione di un clima di fiducia e responsabilità può produrre anche effetti negativi.

Informare i genitori

I genitori o i tutori devono essere informati del progetto prima che i loro figli inizino a fare attività focalizzate su tali argomenti. La comunicazione alle famiglie può essere realizzata con varie modalità, dalle più formali (una lettera) a quelle più informali e partecipative (un incontro).

La comunicazione deve essere sempre orientata al dialogo, anche nella lettera. Quindi non solo bisogna dare informazioni sul progetto ma anche inserire contatti per accogliere e chiarire domande, dubbi, riflessioni. Comunicare con genitori e tutori e rispondere a qualsiasi domanda o dubbio è determinante sempre, a maggior ragione quando trattiamo temi che mettono in discussione norme sociali, conseguenti comportamenti familiari e relazionali. Alcuni genitori e tutori ad esempio potrebbero sentirsi a disagio nel discutere problemi di salute riproduttiva con i propri figli a causa delle loro norme o tradizioni culturali. Alcuni genitori potrebbero temere che discutere di questi problemi possa incoraggiare i loro figli a diventare sessualmente attivi. Alcuni non comprendono le connessioni con la violenza di genere o con il futuro professionale dei propri figli.

Box 4. Lettera esempio da inviare ai genitori

Caro genitore (o tutore) di _____,

_____ la nostra scuola vuole offrire un programma speciale per aiutare a prevenire e rispondere alla violenza di genere nelle scuole e nei dintorni. Questo programma utilizza il modello e i principi proposti a livello nazionale dal Ministero dell'istruzione e dal Ministero delle pari opportunità. Il programma intende sostenere lo sviluppo di resilienza per rispondere alla violenza, gli studenti pertanto saranno accompagnati nella discussione su come prendere decisioni sane e responsabili. L'istruzione è il primo passo per mantenere i bambini sani e al sicuro dalla violenza.

Gli obiettivi del programma sono (da definire in base al progetto):

1. *Proteggersi dalla violenza di genere.*
2. *Rafforzare la capacità di resilienza e recupero in caso di abuso e violenza.*
3. *Sviluppare relazioni sane con coetanei e adulti.*

Alcuni degli argomenti discussi riguardano la crescita emotiva e fisica del tuo bambino, incluso ciò che costituisce violenza, diritti umani, abilità per prevenire la violenza, amicizie sane e corpi sani. Nella sezione sui corpi sani, gli studenti discuteranno dei cambiamenti associati alla pubertà, ai sistemi riproduttivi maschili e femminili. Le informazioni che riceveranno sono informazioni fattuali che sono state predisposte consultando risorse internazionali e ministeriali.

Puoi essere coinvolto in ciò che tuo figlio sta imparando nei seguenti modi:

Incoraggia i tuoi figli a discutere con te domande o dubbi sull'argomento.

Parla con i tuoi figli dei tuoi sentimenti ed esperienze durante l'adolescenza.

Parla con i tuoi figli dei tuoi valori e delle tue convinzioni.

Incoraggia i tuoi figli a condividere o discutere ciò che sta imparando.

In qualità di educatore ritengo sia interesse dei giovani fornire loro informazioni accurate e preziose, affinché possano diventare adulti responsabili e vivere una vita libera da violenza e abusi. Apprezzo il vostro continuo supporto. In caso di domande o dubbi, contattatemi, ne potremo discutere insieme.

Cordialmente,

Nome e cognome (del dirigente, del docente, dell'educatore di riferimento)

Informazioni di contatto (come scuola, organizzazione, indirizzo e numero di telefono)